

FOCUS IMMIGRAZIONE

Aggiornamento sui temi di interesse di cittadini
e lavoratori stranieri.
consulta www.uil.it/immigrazione

Newsletter periodica d'informazione Anno XXII n. 08 – settembre 2024

Lavoro: decreto flussi al centro del dibattito UIL

La Presidenza del Consiglio dei ministri sta lavorando ad una proposta di riforma del decreto flussi: tema oggetto dell'incontro con sindacati, imprenditori ed associazioni tenutosi lo scorso 23 settembre. Nel suo intervento rivolto al sottosegretario Alfredo Mantovano, il Segretario Confederale Santo Biondo ha auspicato il superamento del dispositivo, ormai obsoleto e inquinato da pratiche di commercio illegale dei permessi, a favore di forme diversificate e funzionali d'ingresso in Italia per lavoro; il dirigente UIL ha anche suggerito di riattivare i Consigli territoriali per l'immigrazione in tutte le prefetture. Si è detto a favore dell'emersione di chi lavora irregolarmente e del permesso per attesa occupazione d concedere a chi, ottenuto il nulla osta senza sotterfugi, non trovi il lavoro per cui è stato chiamato. In generale la UIL sollecita la revisione della legge Bossi-Fini e la necessità di combattere il traffico di persone, non con norme draconiane, ma con una politica di supporto alla migrazione legale.

Questa tematica sarà al centro del dibattito del Coordinamento Immigrazione UIL il prossimo 15 ottobre presso il Centro Convegni Bruno Buozzi della UIL Nazionale.



A cura del Servizio Nuovo Welfare

Newsletter ad uso esclusivamente interno e gratuito, riservata agli iscritti UIL

Dipartimento Politiche Migratorie - Tel. 064753326/405/341 - Email: nuovowelfare@uil.it

Coordinamento Nazionale Immigrazione UIL



La degenerazione del decreto flussi e le necessarie soluzioni per il futuro



Coordinamento Nazionale Immigrazione
15 ottobre 2024 dalle 9.30 alle 13
Centro Convegni B. Buozzi
via Lucullo, 6 - Roma



Il Coordinamento Nazionale Immigrazione della UIL è convocato per martedì 15 ottobre, presso il Centro Convegni Bruno Buozzi della UIL Nazionale, a Roma. Al centro del dibattito della giornata “la degenerazione del decreto flussi e le necessarie soluzioni per il futuro”.

Previsto il contributo di:

Benedetto Attili Tesoriere UIL;
Luca di Sciullo Presidente IDOS;
Giuliano Zignani Presidente ITAL UIL.

Conclusioni:

- Santo Biondo Segretario Confederale UIL

La riunione si terrà in presenza, per cui si prega di dare conferma di partecipazione.

Santo Biondo (UIL): “Positivo l’incontro a Palazzo Chigi. Ci auguriamo sia l’inizio di un nuovo positivo percorso sull’immigrazione”



Dichiarazione rilasciata al termine dell’incontro Governo - sindacati sulla tematica del decreto flussi d’ingresso per lavoro.

Roma, 23 settembre 2024 - “L’incontro di oggi è stato un fatto positivo: da molti anni non si discuteva sul tema ai livelli di governo. Tuttavia, auspichiamo che non si sia trattato solo di un’occasione una tantum, ma dell’inizio di un percorso che ci vedrà impegnati a discutere con il governo, sul fenomeno migratorio, in maniera pragmatica”. È quanto ha dichiarato il segretario confederale della Uil, Santo Biondo, al termine della riunione sull’immigrazione svoltasi questa mattina a Palazzo Chigi. “Sul tema non servono prove di forza né ci si può abbandonare alla propaganda, ma occorrono iniziative dirette a sottrarre alla condizione di clandestinità, alimentata dal malfunzionamento del dispositivo dei flussi, gli immigrati che entrano in Italia per lavorare. Ecco perché - ha sottolineato Biondo - il decreto flussi non va rattoppato, ma va superato, e con esso anche l’ anacronistica legge Bossi- Fini, poiché il funzionamento di tale strumento, come sostenuto anche dal governo, è ormai nelle mani della criminalità organizzata”.

“Questo meccanismo - ha proseguito il sindacalista della Uil - non può funzionare sia per la cronica carenza di personale nelle amministrazioni statali coinvolte sia perché improntato su un incrocio al “buio” tra domanda e offerta di lavoro. Risulterebbe, invece, molto utile attivare in tutte le prefetture i consigli territoriali per l'immigrazione, quali lunghi in cui realizzare una collaborazione strategica tra Istituzioni e parti sociali. Così come sarebbe necessario individuare nuovi e diversificati canali di ingresso per lavoro di cittadini stranieri”. “In tale prospettiva - ha rimarcato Biondo - attraverso meccanismi incentivanti e in assenza di pericolosità sociale, bisognerebbe dare la possibilità di emergere a quegli immigrati, circa 600.000, che sono già in Italia, piuttosto che lasciarli, senza permesso di soggiorno, in balia di caporali e della criminalità organizzata. Inoltre, occorrerebbe consentire l'ingresso per lavoro a quegli immigrati in possesso di professionalità che le imprese faticano a trovare sul territorio. Si dovrebbe, poi, ritornare a ragionare sul permesso di soggiorno tramite sponsor. E, infine, servirebbero più ispettori e più ispezioni nei cantieri e nei luoghi di lavoro”.

“Siamo del parere - ha concluso Biondo - che tutte le iniziative, di accoglienza e integrazione, dirette a sottrarre alla condizione di clandestinità gli immigrati, aiuterebbero anche il lavoro delle Istituzioni nel rendere più sicure le città e nel mettere fine alla piaga delle morti e degli infortuni sul lavoro”.

Decreto flussi - Mantovano a sindacati: “più click day, semplificazioni e maggiori controlli”



Roma, 23 set. (LaPresse) - Dopo aver constatato "un meccanismo di frode e di aggiramento delle

dinamiche di ingresso regolare" dei migranti in Italia, il governo è pronto a mettere in atto dei "correttivi rispetto alle anomalie riscontrate". Così, secondo quanto si apprende, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano durante l'incontro in corso a Palazzo Chigi con i sindacati sulle nuove norme in preparazione in materia di immigrazione. Mantovano ha quindi elencato alcune "delle direttrici sulle quali intendiamo impegnarci: incentivare la precompilazione delle domande, anticipata rispetto al click day, ampliando e rendendo effettivi così i tempi per i controlli e i controlli stessi; i fabbisogni di manodopera - e, di conseguenza, le quote - verrebbero definiti sulla base delle domande precompilate; realizzare l'interoperabilità tra il sistema informatico in uso e altre banche dati: Ministero dell'interno, Ministero del Lavoro, Inps, Camere di commercio, Agenzia delle Entrate per una verifica immediata dei dati inseriti nella domanda; controlli automatizzati per giungere alla inammissibilità delle richieste palesemente infondate o di un invio di alert al datore di lavoro per completare dati mancanti; più click day durante l'anno e specializzati, per tipologie di settori, es agricoltura, turismo, ecc.; semplificazioni amministrative di vario tipo; redazione informatizzata del contratto di soggiorno, per rispettare il termine degli 8 giorni dall'ingresso in Italia del lavoratore. Attualmente possono trascorrere anche 8 - 9 mesi, con tempi che sono una concausa

del malfunzionamento del sistema perché dopo mesi il datore di lavoro probabilmente non ha più interesse a impiegare quel lavoratore; segnalare i datori di lavoro che non hanno provveduto alla stipula del contratto di lavoro dopo l'ingresso dello straniero in Italia, cui verrebbe precluso l'accesso al sistema con i successivi decreti flussi; prevedere un tetto massimo di domande per datore di lavoro, in relazione alle dimensioni dell'azienda, poiché accade che singoli chiedano di avere alle proprie dipendenze centinaia di lavoratori; mantenimento dei canali di ingresso speciali, anzitutto per i rifugiati e per gli apolidi". "Voglio sottolineare - ha concluso Mantovano - che si tratta di ipotesi aperte, con un provvedimento che terrà conto delle proposte e delle idee delle parti sociali, nel rispetto dell'indirizzo di questo governo in materia di immigrazione".

Biondo: “Bene sanzioni contro sfruttamento manodopera stagionale”



Roma, 17/09/2024 - "Accogliamo positivamente quanto disposto dall'Esecutivo in materia di sanzioni contro i datori di lavoro che richiedono manodopera stagionale, senza assicurare alloggi dignitosi o trattenendo esosi importi del canone direttamente dalla già scarsa retribuzione del lavoratore". È quanto ha dichiarato il segretario confederale della Uil, Santo Biondo. "È stata necessaria una pressione dell'Unione europea per ottenere

questo risultato - ha precisato Biondo - ma si tratta comunque di un atto di giustizia a tutela della dignità del lavoratore che la Uil apprezza. Abbiamo contezza di innumerevoli episodi di condizioni disumane in cui molti lavoratori sono costretti a vivere e lavorare: è giusto, dunque, che contro queste inciviltà si prendano provvedimenti adeguati". "Ora - ha concluso Biondo - dal prossimo incontro del 23 settembre con il governo, ci aspettiamo, coerentemente, una fattiva disponibilità a un confronto di merito in materia di flussi d'ingresso in Italia per lavoro e di modifica della legislazione sull'immigrazione".

CORSIVO

Italia Multietnica: Potenzialità e Rischi di una Nuova Identità Culturale

Le proposte di riforma della legge sulla cittadinanza aprono il dibattito sul futuro di un'Italia più inclusiva: tra opportunità di arricchimento e timori di perdita delle tradizioni, è fondamentale un approccio equilibrato per una società coesa e armoniosa.



(Di Beppe Casucci)
Roma, Settembre 2024 - L'Italia, come molte altre nazioni europee, sta vivendo una trasformazione demografica che

la spinge verso una società sempre più multietnica. Questa evoluzione porta con sé una serie di potenzialità significative, ma anche rischi e sfide che richiedono una riflessione approfondita, specialmente alla luce delle proposte di riforma della legge sulla cittadinanza. La questione della cittadinanza per i figli di immigrati, in

particolare, è al centro del dibattito, poiché rappresenta un punto cruciale per l'integrazione e la coesione sociale. Si tratta, in fondo, di mettere sotto tiro una doppia discriminazione: da una parte quella prodotta dalla legge 91/1992 che ha raddoppiato da 5 a 10 anni i termini per la "naturalizzazione" degli adulti; l'altra che ha portato fino ai 18 anni di età la possibilità per i giovani stranieri nati in Italia e che vi abbiano risieduto ininterrottamente, di chiedere di diventare italiani (contro i 10 degli adulti). Proprio ieri Riccardo Magi di + Europa ha depositato in Cassazione la proposta di un referendum abrogativo di alcune norme chiave della legge 91, con l'obiettivo di portare per tutti gli stranieri residenti da 5 anni nel nostro Paese (adulti o minori) la possibilità di chiedere la cittadinanza. Le potenzialità di una società multietnica sono molteplici e possono arricchire l'Italia sotto diversi aspetti. Culturalmente, l'integrazione di diverse tradizioni, lingue, e prospettive può contribuire a rendere la società più aperta, dinamica e innovativa. La presenza di diverse comunità può arricchire il panorama culturale, portando nuovi stili artistici, gastronomici, e valori che arricchiscono la vita quotidiana. Sul piano economico, una società multietnica può beneficiare della diversificazione delle competenze e della creatività che derivano dall'incontro di differenti esperienze di vita. Inoltre, in un contesto di invecchiamento della popolazione italiana, i nuovi arrivati e le seconde generazioni possono fornire un contributo fondamentale al mantenimento del sistema produttivo e previdenziale del paese. Le proposte di riforma della legge sulla cittadinanza, come quelle che prevedono un accesso più facile alla cittadinanza per i figli di immigrati, rappresentano un'opportunità per affrontare una delle criticità principali dell'attuale sistema: la mancanza di appartenenza e il senso di esclusione che molti giovani nati e cresciuti in Italia, ma

privi di cittadinanza, sperimentano quotidianamente. Facilitare l'accesso alla cittadinanza significa non solo riconoscere un diritto, ma anche promuovere l'integrazione effettiva di questi giovani nella società, rafforzando il loro senso di appartenenza e impegno civico. Tuttavia, i rischi di una società multietnica non possono essere ignorati. Una delle preoccupazioni più diffuse è quella dell'inquinamento dell'identità culturale italiana. Alcuni temono che l'afflusso di nuove culture possa portare a una perdita delle tradizioni e dei valori che caratterizzano la nazione. Questo timore è spesso alimentato da una percezione di insicurezza culturale e dalla paura che la coesione sociale possa essere compromessa. Senza politiche efficaci di integrazione, il rischio di creare comunità parallele e segmentazione sociale è reale. L'assenza di dialogo e interazione tra le diverse comunità potrebbe portare a tensioni, pregiudizi e, in alcuni casi, a conflitti aperti. La riforma della legge sulla cittadinanza può essere vista sia come una risposta a questi rischi, sia come una misura che necessita di essere accompagnata da un insieme più ampio di politiche. Per esempio, l'educazione interculturale nelle scuole, programmi di inserimento lavorativo, e iniziative che promuovano il dialogo tra comunità diverse sono essenziali per costruire una società in cui le differenze non siano percepite come una minaccia, ma come un valore aggiunto. È importante che le istituzioni svolgano un ruolo attivo nel facilitare l'integrazione, attraverso la promozione di politiche che non solo accolgano, ma anche valorizzino le diversità. Un altro rischio da considerare è la possibilità che l'integrazione non sia percepita come equa da tutti i cittadini. La percezione di una competizione per le risorse, come lavoro, alloggi e servizi pubblici, può alimentare sentimenti di risentimento e ostilità verso le nuove comunità. Pertanto, è essenziale che le

politiche pubbliche siano progettate in modo da evitare qualsiasi percezione di disparità, promuovendo l'inclusione senza creare divisioni.

In conclusione, una società multietnica rappresenta un'opportunità straordinaria per l'Italia, ma per sfruttarne appieno i benefici è necessario affrontare le sfide con politiche lungimiranti e inclusive. La riforma della legge sulla cittadinanza può essere un passo importante, ma deve essere parte di una strategia più ampia che miri a costruire una società coesa, in cui ogni individuo, indipendentemente dalle sue origini, possa contribuire al bene comune. Solo attraverso un impegno congiunto da parte di istituzioni, società civile e cittadini, si potrà realizzare una convivenza armoniosa che rifletta i valori di un'Italia moderna, inclusiva e aperta al mondo.

Stagionali, fino a 5.500 € di multa ai datori per alloggio non idoneo o troppo costoso

La sanzione scatta anche se decurtano il canone dalla retribuzione. In vigore il DL "Salva Infrazioni".

(www.integrazionemigranti.gov.it)



Roma, 17 settembre 2024 - Giro di vite contro i datori che fanno arrivare in Italia e assumono lavoratori stagionali stranieri e li sistemano in alloggi non idonei o con affitti troppo alti, oppure decurtano automaticamente il canone dalla retribuzione. Da oggi, rischiano una multa da 350 a 5.500 euro a

lavoratore. La nuova sanzione amministrativa è stata introdotta dal DL "Salva Infrazioni" (D.L. n. 131/2024) arrivato ieri in Gazzetta Ufficiale. Il governo dà così attuazione alla Direttiva 2014/36/UE sulle condizioni di ingresso e di soggiorno dei cittadini di paesi terzi per motivi di impiego in qualità di lavoratori stagionali. Il Testo Unico sulla Immigrazione già richiedeva l'idoneità alloggiativa e prevedeva il divieto di canoni eccessivi e di decurtazione automatica dalla retribuzione. Ora viene introdotta e quantificata anche la sanzione pecuniaria per chi viola questi obblighi, e si ribadisce che il canone è sempre eccessivo quando è superiore a un terzo della retribuzione.

DECRETO-LEGGE 16 settembre 2024, n. 131 Disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi derivanti da atti dell'Unione europea e da procedure di infrazione e pre-infrazione pendenti nei confronti dello Stato italiano. (GU Serie Generale n.217 del 16-09-2024).

1. *Modifiche al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di lavoratori stagionali di Paesi terzi - Procedura d'infrazione n. 2023/2022*

«15-bis. Il datore di lavoro che, in violazione del comma 3, mette a disposizione del lavoratore straniero un alloggio privo di idoneità alloggiativa o a un canone eccessivo, rispetto alla qualità dell'alloggio e alla retribuzione, ovvero trattiene l'importo del canone direttamente dalla retribuzione del lavoratore, è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da 350 a 5.500 euro per ciascun lavoratore straniero. Il canone è sempre eccessivo quando è superiore ad un terzo della retribuzione.»

SONDAGGIO

Ius Scholae, il mondo della scuola è a favore della riforma.



Tra gli alunni il consenso maggiore: considerando anche quelli che appoggiano, ma con riserva, la proposta si supera l'80% di favorevoli. Leggero

scetticismo in più fra gli adulti: 1 su 4 appare contrario. Al Sud la quota più alta di sostenitori del provvedimento. L'attribuzione della cittadinanza "per studi" convince di più di quella "per nascita", lo Ius Soli. Da TUTTOSCUOLA.COM

Il mondo della scuola sembra (quasi) compatto: lo Ius Scholae può essere la soluzione per integrare le ragazze ed i ragazzi nati nel nostro Paese da genitori stranieri, fornendo loro la cittadinanza italiana prima del compimento dei 18 anni. Sia che si tratti di "collegi" degli oltre 900 mila alunni che attualmente frequentano le nostre classi – e che rappresentano oltre il 10% degli iscritti totali – sia che si tratti di adulti che vivono a stretto contatto col mondo dell'istruzione, circa 8 su 10 appoggiano la riforma. A dirlo è un sondaggio effettuato da Skuola.net che ha coinvolto circa 750 utenti – tra studenti, docenti e genitori – proprio nei giorni in cui si è riaperto il dibattito sul tema.

Il legame tra cittadinanza e ciclo di studi

L'idea di legare il riconoscimento della cittadinanza alla conclusione di un determinato ciclo di studi – presumibilmente la terza media – per quei giovani nati qui o giunti in Italia prima del compimento del dodicesimo anno di età, dunque, convince. E parecchio. Visto che la fetta più consistente di intervistati – il 62 % tra i giovani come tra i più grandi – si schiera senza dubbi a favore della riforma.

Dubbi ed incertezze sulla riforma

Una quota nettamente inferiore – il 23% tra gli studenti, il 13% tra genitori ed insegnanti

– pur essendo tendenzialmente dalla parte dello Ius Scholae, prima di sbilanciarsi in modo definitivo, vorrebbe conoscere i dettagli della proposta finale, come ad esempio che tipo di formazione o quanti anni di scuola verrebbero richiesti per concedere la cittadinanza.

Opposizione minoritaria allo Ius Scholae

Resta però il fatto che solo una minoranza si oppone al cambiamento dell'attuale legislazione che, come detto, prevede l'accesso alla cittadinanza solo con la maggiore età. Contro l'introduzione dello Ius Scholae si schiera appena il 15% degli studenti. Qualcosa in più (il 26%) tra genitori e docenti presi nel loro complesso.

Differenze regionali e consenso nazionale

Sappiamo che la questione migratoria ha proporzioni diverse sul territorio nazionale, con il Nord "campione di accoglienza" in termini di presenze di alunni di origine non italiana nella scuola. Eppure, dal sondaggio non emergono grandi differenze su scala nazionale: ovunque la maggioranza applaudirebbe il varo del provvedimento. Con un picco nelle regioni del sud, dove il 68% degli intervistati ritiene assolutamente giusto un cambiamento del genere e un altro 16% lo avalla con riserva. Mentre al Nord e al Centro ad appoggiare a occhi chiusi la riforma è, in entrambi i casi, circa il 60% (un ulteriore 20% potrebbe unirsi a loro dopo aver approfondito la questione).

Preferenze tra Ius Scholae e Ius Solis.

lo Ius Scholae che, per altro, piace ai sostenitori anche più della sua principale alternativa: lo Ius Solis, che invece concederebbe la cittadinanza a tutti quelli che nascono sul territorio italiano, indipendentemente dal "passaporto" dei propri genitori. Immaginando, infatti, un ballottaggio tra le due ipotesi, il 40% opterebbe per lo Ius Scholae e solo il 26% per lo Ius Solis. Al restante terzo (34%), invece, vanno bene entrambe le soluzioni, basta che si risolva il problema.

SVIMEZ: BAMBINI STRANIERI PIÙ PRESENTI AL NORD E IN GRANDI CITTÀ, MENO AL SUD. CON CITTADINANZA PIÙ COESIONE SOCIALE E TENUTA SISTEMA SCOLASTICO

ROMA, 9 SET - “I minori stranieri che frequentano la scuola primaria, secondo i dati MIM, sono 315.906: il 14% degli iscritti (i dati si riferiscono alla primaria statale e non includono la Valle d’Aosta e le Province Autonome di Trento e Bolzano). Di questi, 4 su 5 provengono da un paese extracomunitario e circa il 70% sono nati in Italia”. A rilevarlo è uno studio della Svimez, l’Associazione per lo sviluppo dell’industria nel Mezzogiorno. “La maggiore concentrazione si trova nelle aree del Nord Italia – si legge nell’analisi pubblicata su *Informazioni Svimez* - più attrattive in termini di opportunità occupazionali e retributive per i genitori, ma anche di accessibilità e qualità dei diritti essenziali per le famiglie. L’incidenza di stranieri sugli alunni della scuola primaria varia dal massimo del 23,2% dell’Emilia-Romagna al minimo del 3,2% della Sardegna. Tra le prime due regioni per numero assoluto di alunni della primaria, Lombardia e Campania, la differenza è di circa 17 punti percentuali: 22% contro il 4,5%”. Anche al Nord, la presenza di bambini stranieri si concentra nelle città metropolitane e nelle aree a maggiore densità produttiva, mentre tende a ridursi significativamente nei comuni delle aree interne (soprattutto in Piemonte e Liguria). In tutto il Mezzogiorno, il dato cala in media a 5 bambini stranieri su 100 alunni, fanno eccezione alcuni comuni dell’entroterra calabrese e della provincia siciliana di Ragusa. La SVIMEZ stima che nel 2024 sono circa 48.000 i bambini della scuola elementare che potrebbero acquisire il diritto alla cittadinanza italiana: oltre 1 su 4 risiede in Lombardia, il 12,8% in Emilia-Romagna, l’11,6% in Veneto e solo il 12,5% in tutto il Sud (dove è presente il

35,3% degli alunni della primaria). Per il direttore generale della Svimez, Luca Bianchi: “Lo *Ius Scholae* – pensato per conferire la cittadinanza ai minori stranieri, nati in Italia o arrivati prima dei 12 anni, che hanno frequentato regolarmente almeno cinque anni di studio in Italia – rappresenta un atto necessario di uguaglianza sociale nei confronti di bambini e ragazzi ai quali non è riconosciuto lo status giuridico di cittadini italiani pur condividendone cultura, educazione e appartenenza. La riforma è anche un’opportunità concreta per costruire una società più inclusiva e coesa, che investe sull’accoglienza per il futuro del Paese. Legare l’acquisizione dei diritti di cittadinanza al completamento di un ciclo di studi potrebbe incentivare la permanenza in Italia dei giovani con background migratorio e delle loro famiglie, contribuendo a ringiovanire la popolazione, contenere la riduzione delle iscrizioni nelle scuole e la conseguente chiusura dei presidi scolastici”, conclude.

Di seguito lo studio completo:

[InformazioniSvimez- Il diritto alla cittadinanza dei bambini che studiano in Italia](#)

L’INTERVISTA

Egiziani in Italia, intervista a Essa Eskander, presidente il sindacato Flei

Quanti egiziani vivono attualmente in Italia e quali sono le principali città in cui si concentrano?



La comunità egiziana in Italia è una delle più numerose tra le comunità arabe presenti nel paese. Secondo i dati ISTAT e altre fonti di rilevazione demografica, al 2023, si stima che ci siano

circa 156.000 egiziani residenti in Italia. noi abbiamo un altro dato che supera abbondantemente questa statistica da parte dei nostri consolati generali quello della sede di Milano e quella di Roma, vi spiego il motivo della differenza quella che per noi cittadini egiziani siamo obbligati di compilare una scheda di registrazione presso i nostri consolati generali a prescindere di essere regolare o meno, e proprio dei tabulati risultano un numero di circa più di 450.000 credo che si tratti di persone che sono recati al consolato e poi hanno cambiato destinazione, ma bisogna mettere in considerazione anche tantissime presenze irregolari. Le maggiori presenze di cittadini egiziani in Italia sono in Lombardia circa il 66.9% segue il Lazio con il 12.6%, il Piemonte con il 6.8% il resto si trova in altre città italiane. Le città con la maggiore concentrazione di egiziani sono Milano, Roma, e Torino, seguite da altre grandi città come Bologna e Napoli. Milano ospita la comunità più numerosa, grazie anche alla presenza di opportunità lavorative e di una rete di supporto ben sviluppata. Negli ultimi dieci anni, la crescita della popolazione egiziana è stata costante, con un aumento non solo in termini numerici, ma anche in termini di integrazione sociale, culturale e lavorativa. Questo incremento è dovuto anche alla maggiore stabilità e permanenza delle famiglie egiziane in Italia, che si stabiliscono e si integrano nel tessuto sociale del paese.

Quali sono i motivi legali di arrivo degli egiziani in Italia?

Nel corso del 2022 sono stati rilasciati 16.976 nuovi titoli di soggiorno a cittadini egiziani, un numero in netto aumento rispetto all'anno precedente: +47%. La comunità egiziana si colloca in sesta posizione per numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2022, coprendone una quota pari al 3,8%. Il motivo prevalente di ingresso per i cittadini egiziani è il ricongiungimento familiare, che – nel 2022 – copre oltre due quinti dei nuovi rilasci (40,4%). Il 67,5% di coloro che sono entrati per motivi familiari erano minori: 6.200, tre quinti degli under 18 entrati durante lo stesso periodo.

Si parla di una notevole presenza irregolare di molti tuoi concittadini, ed anche di contratti di lavoro fasulli, nonché di un mercato dei permessi a danno dei migranti e difficoltà ad ottenere dal consolato il visto d'ingresso in Italia. Ti risulta qualcosa di questi fenomeni?

I veri motivi legali di arrivo degli egiziani in Italia è il lavoro che rappresenta 52.4% segue il motivo di ricongiungimento familiare oltre una piccola percentuale per motivo di studio. Il decreto flussi dà l'opportunità di entrare regolarmente in Italia per chi ha una nulla osta di lavoro, ma quello che sta succedendo da qualche mese a oggi ai miei concittadini rappresenta per me dell'incalcolabile perché è un vero proprio di suk per commercio ai miglior offerente o sia sofferenze di chi loro che hanno pagato circa dieci mila euro per avere un contratto fasullo inesistente, poi la beffa che una volta il lavoratore ottenuto la nulla osta doveva semplicemente prenotare un appuntamento per l'ottenimento del visto di lavoro e visto che la validità della nulla osta di 6 mesi (180 giorni) e proprio lì che scatta la trappola nei confronti del futuro lavoratore e quella della impossibilità di entrare nel sito della società Almaviva per registrarsi per un appuntamento, praticamente nessuno riesce a fissare un appuntamento SOLO se ti rivolge a persone che vanno da broker e ti chiedono circa 5 mila euro.

Come è cambiata la popolazione egiziana in Italia negli ultimi dieci anni?

Negli ultimi dieci anni, la popolazione egiziana in Italia ha subito alcune variazioni significative, influenzate da fattori economici, sociali e politici sia in Egitto che in Italia. Ecco alcuni punti chiave sul cambiamento della popolazione egiziana in Italia:

Crescita costante ma rallentata: La popolazione egiziana in Italia è cresciuta in modo costante, sebbene con un ritmo rallentato rispetto agli anni precedenti. Ciò è dovuto a politiche migratorie più restrittive, cambiamenti nelle condizioni economiche italiane e miglioramenti relativi nelle condizioni di vita in Egitto.

Distribuzione geografica: Gli egiziani in Italia sono principalmente concentrati in grandi città come Milano, Roma e Torino, ma c'è stata anche una diffusione graduale verso altre regioni, attratti da opportunità lavorative in settori specifici come la ristorazione e il commercio.

Aumento delle famiglie: Negli ultimi anni si è osservato un aumento delle famiglie egiziane in Italia, con un numero crescente di donne e bambini. Questo riflette una maggiore stabilizzazione della comunità egiziana nel paese.

Seconda generazione: La presenza di giovani di seconda generazione è aumentata, portando a una maggiore integrazione nelle scuole e nel mercato del lavoro italiano.

Regolarizzazione e status legale: Molti egiziani hanno beneficiato di programmi di regolarizzazione, mentre altri continuano a lottare con l'accesso a documenti legali. Questo ha un impatto significativo sulla loro qualità della vita e sulle opportunità lavorative.

Quali sono le principali sfide di integrazione affrontate dalla comunità egiziana in Italia?

La comunità egiziana in Italia affronta diverse sfide di integrazione, tra cui **barriere linguistiche**, che rendono difficile l'accesso al lavoro, all'istruzione e ai servizi pubblici. **Discriminazione e pregiudizi** sono altre problematiche significative, alimentate da stereotipi negativi e da una percezione spesso distorta nei media. **L'accesso limitato al mercato del lavoro** è una sfida cruciale, con molti egiziani relegati a lavori precari e mal pagati, spesso senza riconoscimento delle qualifiche professionali ottenute in Egitto. La **difficoltà di mantenere l'identità culturale e religiosa** può generare conflitti intergenerazionali, specialmente tra i giovani, che si trovano divisi tra integrazione e tradizione. Infine, la **manca di rappresentanza politica e sociale** limita la capacità della comunità di far valere i propri diritti e di partecipare attivamente alla vita civile italiana, complicando ulteriormente il percorso di integrazione.

Esistono associazioni o organizzazioni specifiche che supportano gli egiziani in Italia. Ci puoi parlare del sindacato che rappresenti, la FLEI? che tipo di servizi voi erogate ai vostri iscritti. E qual è la ragione della vostra affiliazione alla UIL? Quali sono le maggiori sfide che la Comunità egiziana affronta nella sua vita in Italia?

La FLEI è stata fondata esattamente nell'ottobre del 1990 proprio durante l'entrata in vigore della legge Martelli, abbiamo giocato un ruolo primario in quel periodo perché molti di nostri concittadini non riuscirono di sanare la propria posizione per mancanze di conoscenze delle lingue italiana, ma soprattutto davamo assistenza per la compilazione e perfezionamento della loro pratiche a finché ottenevano la ricevuta della avvenuta presentazione corretta. Siccome la nostra associazione nata per affrontare esigenze di cittadini bisognosi allora non abbiamo voluto chiedere tesseramenti di ciascun genere e quindi non abbiamo pensato di affittare sede e nemmeno di assumere personale che poteva aggravare il nostro lavoro volontario, così è nata l'idea di seconda affiliazione alla Uil sindacato molto vicino a noi e grazie a questa affiliazione i nostri concittadini sono serviti in tutto il territorio italiano

Quali settori economici attraggono maggiormente la forza lavoro egiziana in Italia?

La forza lavoro egiziana in Italia è prevalentemente concentrata in settori economici che richiedono manodopera e offrono opportunità di lavoro anche a chi ha competenze linguistiche o qualifiche limitate. I principali settori che attraggono la forza lavoro egiziana sono: Ristorazione e ospitalità; Commercio e vendita al dettaglio; costruzioni; Servizi di pulizia e manutenzione; logistica e trasporti; agricoltura; Assistenza domestica e servizi alla persona.

I lavori degli egiziani si concentrano in alcuni settori a professionalità medio/bassa. Questo non finisce per costituire un brain waste, rispetto ai titoli di studio ed alle competenze già realizzate in patria?

Secondo dati Istat, la comunità egiziana in Italia mostra un tasso di occupazione inferiore alla media (52,4% a fronte del 59,2%), e un maggior tasso di inattività (40,8%, contro il 32,7%). A incidere notevolmente è lo scarso inserimento della componente femminile della comunità nel mercato del lavoro: la quota di donne egiziane inattive è decisamente superiore a quella relativa alle cittadine non comunitarie nel complesso (83,9% a fronte del 48,3%). Inoltre, si rileva un divario decisamente rilevante tra il tasso di occupazione femminile e maschile: 6,9% a fronte di 82,4%. La quota femminile tra gli occupati risulta decisamente più bassa e prossima al 5%. Incisiva risulta la presenza egiziana nel lavoro autonomo: gli oltre 12mila artigiani appartenenti alla comunità rappresentano l'8,7% degli artigiani non comunitari nel nostro Paese.

Come si inseriscono i giovani egiziani nel sistema scolastico italiano? Quali sono le loro esperienze e sfide principali?

I giovani egiziani si inseriscono nel sistema scolastico italiano affrontando diverse sfide, tra cui le barriere linguistiche e l'adattamento culturale. La mancanza di padronanza dell'italiano può rendere difficile seguire le lezioni e socializzare con i compagni, spesso portando a un senso di isolamento. Le scuole offrono corsi di lingua e programmi di sostegno, ma l'efficacia varia tra le istituzioni. Un'altra sfida è la discriminazione e i pregiudizi, che possono influenzare negativamente il loro rendimento e il senso di appartenenza. Tuttavia, molti giovani egiziani riescono a integrarsi con successo grazie al supporto familiare, alla partecipazione a programmi extrascolastici, e all'impegno di insegnanti sensibili e preparati. Nonostante le difficoltà, questi studenti contribuiscono a una maggiore diversità e arricchimento culturale nelle scuole italiane.

Qual è il livello di istruzione medio della comunità egiziana in Italia?

Gli studenti egiziani iscritti all'anno scolastico 2022/2023 sono 37.195, pari al 5% della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. Il numero

degli alunni della comunità in esame ha registrato un incremento dell'8,8% rispetto all'anno scolastico precedente, aumento che ha riguardato tutti gli ordini scolastici, risultando particolarmente marcato nella Secondaria di secondo grado (+15,6%), seguita dalla Secondaria di primo grado (+8,1%). Sono invece 2.522 gli studenti egiziani iscritti nell'anno accademico 2022/23 e rappresentano il 2,6% degli studenti universitari non comunitari. Rispetto all'anno accademico precedente si rileva un incremento di studenti egiziani del 5,2% (complessivamente la popolazione accademica proveniente da Paesi Terzi è aumentata del 10,9%). Generazione adulta: Molti adulti egiziani in Italia hanno un livello di istruzione medio-basso, spesso limitato alla scuola secondaria inferiore o alla licenza media. Questo può riflettersi nelle aspirazioni educative per i loro figli. Nuova generazione: I giovani nati o cresciuti in Italia tendono a raggiungere livelli di istruzione più elevati rispetto ai loro genitori. Tuttavia, il tasso di abbandono scolastico tra gli studenti egiziani è ancora più alto rispetto alla media nazionale italiana. In sintesi, i giovani egiziani affrontano una serie di sfide legate all'integrazione scolastica, ma con adeguato supporto linguistico e culturale, mostrano la capacità di superare queste difficoltà e di migliorare le prospettive educative rispetto alle generazioni precedenti.

In che modo la comunità egiziana mantiene vive le proprie tradizioni culturali e religiose in Italia? Ci sono luoghi di culto specifici?

La comunità egiziana in Italia mantiene vive le proprie tradizioni culturali e religiose principalmente attraverso la partecipazione a luoghi di culto come moschee, molte delle quali fungono anche da centri comunitari. Questi spazi offrono non solo funzioni religiose, ma anche attività culturali, educative e sociali, come corsi di arabo, eventi durante il Ramadan, e celebrazioni di feste islamiche. Alcune moschee sono frequentate prevalentemente da egiziani, diventando punti di ritrovo per rafforzare i legami comunitari. La comunità organizza

anche incontri sociali e culturali, mercati e feste tradizionali, che aiutano a preservare l'identità culturale. Inoltre, l'educazione religiosa e culturale viene spesso tramandata in famiglia, rafforzando le tradizioni egiziane tra le nuove generazioni.

Come mantiene la comunità egiziana in Italia i legami con l'Egitto? Qual è l'impatto delle rimesse inviate dagli egiziani in Italia verso le loro famiglie in Egitto?

La comunità egiziana in Italia mantiene i legami con l'Egitto attraverso comunicazioni frequenti con le famiglie, visite periodiche e l'uso di social media per rimanere aggiornati su notizie e eventi locali. Le rimesse inviate dagli egiziani in Italia giocano un ruolo cruciale nel supportare le famiglie in Egitto, contribuendo al miglioramento delle condizioni di vita, all'educazione e alla salute.

Come viene rappresentata la comunità egiziana nei media italiani? Quali sono le percezioni comuni degli italiani riguardo alla comunità egiziana?

La rappresentazione della comunità egiziana nei media italiani è spesso stereotipata e focalizzata su temi come l'immigrazione irregolare, il lavoro nero e l'integrazione problematica, talvolta rafforzando pregiudizi negativi. Questa narrazione contribuisce a una percezione diffusa di diffidenza e generalizzazioni sugli egiziani, associati spesso a difficoltà economiche e a una scarsa integrazione sociale. D'altra parte, ci sono anche esempi positivi di rappresentazione, in cui vengono evidenziati i successi individuali e contributi culturali della comunità egiziana, sebbene questi siano meno frequenti. Le percezioni comuni degli italiani sulla comunità egiziana riflettono quindi un mix di preoccupazione per l'integrazione e ammirazione per chi riesce a superare le barriere. Questo dualismo evidenzia la necessità di una narrazione mediatica più equilibrata e inclusiva, che valorizzi la diversità e le esperienze positive della comunità egiziana in Italia.

European Migration



On line il Rapporto Annuale

dell'European Migration Network

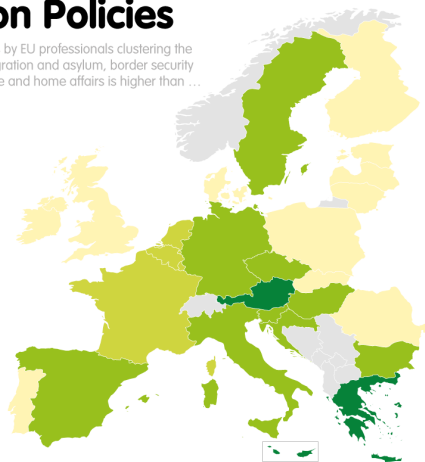
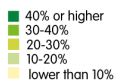
La Rete Europea delle Migrazioni (EMN – European Migration Network) è una rete creata nel 2003 dalla Commissione Europea per conto del Consiglio Europeo. Nel 2008, la Decisione del Consiglio 2008/381/EC ha costituito la base legale per l'EMN, il cui mandato è fornire informazioni aggiornate, oggettive, affidabili sui temi relativi alle migrazioni e all'asilo.

È stato presentato ieri il **Rapporto annuale** (ARM) dell'European Migration Network (EMN) sulla migrazione e l'asilo. Il rapporto, come ogni anno, mette in evidenza i più significativi sviluppi legislativi e politici introdotti dai Paesi membri e osservatori aderenti alla rete EMN nel corso del **2023**. Il rapporto fornisce una panoramica degli sviluppi principali e dei temi trasversali in tutti i settori della migrazione e dell'asilo, nel contesto delle statistiche elaborate da Eurostat ed **allegate** al Rapporto. In particolare, la prima parte dell'allegato presenta le statistiche europee per l'UE e la Norvegia ed è strutturata in dieci aree tematiche che comprendono, tra l'altro, migrazione legale e mobilità, protezione internazionale, protezione temporanea, migrazione irregolare o integrazione. La seconda parte dell'allegato è costituita da dati nazionali complementari raccolti da Eurostat e forniti dai punti di contatto nazionali della EMN.

EU28 Government Priorities 2018–2023

Migration Policies

Combined share of votes by EU professionals clustering the three policy issues immigration and asylum, border security and cooperation in justice and home affairs is higher than ...



Source: ECR's EU28 Survey, an expert survey of 548 European policy professionals.
Question: Considering 18 policy issues listed, please select up to five that would be of the highest priority for your country's government in the next five years.

RETHINK: EUROPE

L'European Migration Network (EMN) è una rete istituita con Decisione del Consiglio dell'Unione Europea n. 2008/381/CE con la primaria finalità di fornire informazioni aggiornate e comparabili sui temi relativi alle migrazioni e all'asilo, mettendole a disposizione delle istituzioni dell'Unione, delle istituzioni degli Stati membri e dei cittadini. L'EMN è composto dalla Commissione Europea (DG HOME) con funzioni di impulso e coordinamento, e dai Punti di Contatto di tutti gli Stati membri e della Norvegia.

Di seguito i dieci punti chiave del rapporto:

1. Il 2023 è stato caratterizzato da importanti sviluppi politici a livello di Unione Europea (UE). A dicembre, il Parlamento europeo e il Consiglio dell'UE hanno raggiunto un importante accordo politico su cinque regolamenti chiave del Nuovo Patto sull'Asilo e la Migrazione. Ultimati nel 2024, i testi legislativi rafforzano la gestione della migrazione e dell'asilo nell'UE. Tra questi vi sono: Il regolamento sulla gestione dell'asilo e della migrazione, il regolamento sulla procedura di asilo, il regolamento sullo screening, il regolamento sulle crisi e le cause di forza maggiore e il regolamento Eurodac rivisto. Alla fine dell'anno, il Parlamento e il Consiglio hanno anche raggiunto un accordo sulla proposta rivista di

direttiva sul permesso unico, che semplificherà le procedure di ammissione per tutti i lavoratori di Paesi terzi.

2. Un aumento della migrazione irregolare verso l'UE è stato registrato nel 2023. Complessivamente, ci sono stati 380.000 attraversamento illegale delle frontiere in entrata, con un aumento del 17% rispetto al 2022. Questo sviluppo ha spinto i Paesi membri della REM a rafforzare le operazioni e le capacità di gestione delle frontiere e a adottare nuove misure per contrastare il contrabbando di migranti e prevenire la migrazione irregolare. Paesi membri della REM come l'Estonia e Finlandia hanno iniziato a costruire o a migliorare le loro infrastrutture alle frontiere esterne. Altri, come Germania e Slovenia hanno implementato controlli di frontiera temporanei alle loro frontiere interne terrestri.
3. Le domande di protezione internazionale presentate per la prima volta in nell'UE e in Norvegia (incluse nei rapporti Eurostat) sono aumentate nel 2023, superando il milione per la prima volta dal 2016. Il numero di prime domande di asilo e di domande totali è diminuito nel periodo di riferimento dell'Osservatore EMN. Paesi dichiaranti (ad eccezione della Norvegia) rispetto al 2022. In risposta al crescente volume di richiedenti, i Paesi membri della REM hanno adottato misure volte a rendere procedure di asilo più efficaci e per far fronte alla pressione sulle capacità di accoglienza. Diversi paesi membri della REM anche i Paesi membri dell'EMN hanno ampliato l'accesso a vari tipi di supporto, tra cui l'assistenza sanitaria per i richiedenti protezione internazionale. Alcuni Paesi membri e osservatori della REM hanno introdotto misure per facilitare l'accesso dei richiedenti asilo al mercato del lavoro nazionale.

4. Mentre la guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina è continuata per tutto il 2023, nell'aprile 2024 i Paesi membri e osservatori della REM hanno fornito un rifugio sicuro a circa 4,2 milioni di cittadini ed ex residenti dell'Ucraina in fuga dal conflitto. L'UE ha esteso la protezione temporanea per loro fino al marzo 2025. In alcuni Paesi membri dell'EMN e in Norvegia, il processo di rinnovo della protezione temporanea è stato automatico, senza azione da parte del beneficiario. Diversi paesi hanno introdotto misure per integrare i beneficiari di protezione temporanea (BoTP) per quanto riguarda l'alloggio, l'istruzione e l'accesso al mercato del lavoro.
5. Al fine di allinearsi con i requisiti del nuovo Sistema di ingresso/uscita a livello UE, implementare il Quadro europeo di interoperabilità e/o accelerare le procedure amministrative, diversi membri della REM e osservatori della REM hanno sviluppato soluzioni digitali anche per il rilascio e il rinnovo dei permessi di soggiorno, l'introduzione di nuove procedure di richiesta dei visti e l'emissione di decisioni di rimpatrio. I Paesi membri della REM hanno migliorato le loro tecnologie dell'informazione (IT) per integrare i sistemi nazionali nella crescente architettura delle banche dati sulla migrazione a livello europeo.
6. Nell'ambito della migrazione legale, attrarre e trattenere i talenti per soddisfare le esigenze del mercato del lavoro è rimasta una priorità la maggior parte dei Paesi membri e osservatori della REM. Diversi governi hanno riferito di iniziative politiche e legislative per facilitare e semplificare le procedure di ammissione per varie categorie di lavoratori, in particolare per i lavoratori altamente qualificati e qualificanti e per i lavoratori con carenze di carenza di manodopera. Anche le misure che riguardano la mobilità e l'ingresso e/o il soggiorno di studenti e ricercatori erano all'ordine del giorno della maggior parte dei Paesi membri e osservatori della REM. La prevenzione del dumping sociale e dello sfruttamento del lavoro è stata oggetto di un piano d'azione completo da parte del governo francese.
7. Quasi tutti i Paesi membri e osservatori della REM hanno intrapreso nuove iniziative per sostenere l'integrazione sociale ed economica dei cittadini di Paesi terzi nel 2023. Le misure hanno riguardato l'istruzione, il riconoscimento delle competenze e delle competenze e delle qualifiche accademiche, nonché l'accesso a un'ampia servizi sociali di base, tra cui la sicurezza sociale, l'alloggio e l'assistenza sanitaria. Alcuni Paesi hanno anche introdotto piani d'azione o altre misure per combattere il razzismo e la discriminazione.
8. Proteggere le vittime della tratta di esseri umani e affrontare le esigenze dei minori non accompagnati e di altri gruppi vulnerabili sono rimasti importanti per le politiche del 2023. I Paesi membri e osservatori della REM hanno adottato importanti misure e sensibilizzazione sull'individuazione, la cooperazione transfrontaliera (ad esempio, ispezioni) o le modifiche legislative per migliorare la protezione delle vittime.
9. Protezione dei minori e meccanismi di tutela dei minori non accompagnati (compresi quelli con status (compresi quelli con uno status temporaneo), così come sostegno ai bambini e alle loro famiglie più in generale, sono stati rafforzati in diversi Paesi. In alcuni casi, la situazione di vulnerabilità di lesbiche, gay, bisessuali, trans, intersessuali e queer (LGBTIQ) cittadini di paesi terzi

hanno ricevuto un'attenzione particolare.

10. Nel 2023, la maggior parte dei Paesi membri e osservatori della REM ha istituito e/o rafforzato partenariati internazionali con Paesi terzi. La cooperazione ha riguardato tutti i principali aspetti della migrazione, dalla prevenzione della migrazione irregolare (compresa la gestione delle frontiere) al rimpatrio e alla riammissione, alla migrazione legale e circolare, alla mobilità di studenti e ricercatori e alla protezione internazionale. Tra gli esempi di cooperazione strategica, la Germania ha rinnovato i centri per la migrazione e lo sviluppo in collaborazione con diversi Paesi terzi, e l'Ucraina ha lavorato con diversi Paesi per rafforzare la base legislativa sulla riammissione.

RIMESSE

Rimesse dei migranti in rallentamento nel 2023, ma si prevede che cresceranno più rapidamente nel 2024

Nel 2023 rimesse per 656 miliardi di dollari, più degli investimenti diretti esteri e dell'aiuto pubblico allo sviluppo. Fonte: World Bank (<https://www.worldbank.org/>)

WASHINGTON, 26 giugno 2024-Dopo un periodo di forte crescita nel periodo 2021-2022, i flussi di rimesse ufficialmente registrati verso i Paesi a basso e medio reddito (LMIC) si sono moderati nel 2023, raggiungendo una cifra stimata di 656 miliardi di dollari, secondo l'ultimo Migration and Development Brief della Banca Mondiale, pubblicato oggi. Il modesto tasso di crescita dello 0,7% riflette le ampie variazioni della crescita regionale, ma le rimesse sono rimaste una fonte cruciale di finanziamento esterno per i Paesi in via di sviluppo nel 2023, sostenendo i conti correnti di molti Paesi alle prese con l'insicurezza alimentare e i problemi del debito. Nel 2023, le rimesse

hanno superato gli investimenti diretti esteri (IDE) e l'assistenza ufficiale allo sviluppo (APS). In prospettiva, si prevede che le rimesse verso i Paesi meno sviluppati cresceranno a un ritmo più sostenuto, pari al 2,3% nel 2024, anche se tale crescita sarà disomogenea tra le regioni. I potenziali rischi negativi di queste proiezioni includono una crescita economica più debole del previsto nei Paesi ad alto reddito che ospitano i migranti e la volatilità dei prezzi del petrolio e dei tassi di cambio.

“La migrazione e le rimesse che ne derivano sono motori essenziali dello sviluppo economico e umano”, ha dichiarato Iffath Sharif, Direttore Globale della Social Protection and Jobs Global Practice della Banca Mondiale. *“Molti Paesi sono interessati a gestire la migrazione a fronte degli squilibri demografici globali e dei deficit di manodopera, da un lato, e degli elevati livelli di disoccupazione e di deficit di competenze, dall'altro. Stiamo lavorando a partenariati tra i Paesi che inviano e ricevono i migranti per facilitare la formazione, soprattutto per i giovani, per ottenere le competenze necessarie per ottenere posti di lavoro e redditi migliori in patria e nei Paesi di destinazione.”* Nel 2023, i flussi di rimesse aumenteranno maggiormente verso l'America Latina e i Caraibi (7,7%), seguiti dall'Asia meridionale (5,2%) e dall'Asia orientale e Pacifico (4,8%, esclusa la Cina). L'Africa subsahariana ha registrato un leggero calo dello 0,3%, mentre il Medio Oriente e il Nord Africa hanno registrato un calo di quasi il 15% e l'Europa e l'Asia centrale del 10,3%. *“La resilienza delle rimesse sottolinea la loro importanza per milioni di persone”,* ha dichiarato Dilip Ratha, economista e autore principale del rapporto. *Sfruttare le rimesse per l'inclusione finanziaria e l'accesso al mercato dei capitali può migliorare le prospettive di sviluppo dei Paesi beneficiari”.* La Banca Mondiale mira a ridurre i costi delle rimesse e a facilitare i flussi formali mitigando i rischi politici e commerciali per promuovere gli investimenti privati in questo settore”. L'invio di rimesse rimane troppo costoso. Nel quarto trimestre del 2023, il costo medio

globale dell'invio di 200 dollari era pari al 6,4% dell'importo inviato, in leggero aumento rispetto al 6,2% dell'anno precedente e ben al di sopra dell'obiettivo SDG del 3%. Le rimesse digitali hanno avuto un costo inferiore del 5%, rispetto al 7% dei metodi non digitali, evidenziando i vantaggi dei progressi tecnologici nel ridurre l'onere finanziario per i migranti. Con la crescente importanza delle rimesse, la raccolta di dati accurati è essenziale per sostenere gli Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite sulla riduzione dei costi e l'aumento del volume. Tuttavia, i dati statistici rimangono incoerenti e incompleti. Il divario globale tra i flussi di rimesse in entrata e in uscita si è ampliato, e i canali informali sono un fattore importante, come i migranti che portano a mano i contanti quando tornano a casa. Il Gruppo di lavoro internazionale per il miglioramento dei dati sui flussi di rimesse (RemitStat) pubblicherà nel corso dell'anno un rapporto con raccomandazioni per il miglioramento dei dati.

Tendenze regionali delle rimesse

Le rimesse verso l'Asia orientale e il Pacifico, esclusa la Cina, sono cresciute del 4,8% fino a raggiungere 85 miliardi di dollari nel 2023. Le rimesse sono fondamentali per le economie delle isole del Pacifico come Palau, Samoa, Tonga e Vanuatu. In particolare, Tonga è risultata la più dipendente a livello globale, con rimesse pari al 41% del PIL. Escludendo la Cina, si prevede che i flussi di rimesse verso la regione cresceranno del 3,2% nel 2024. Il costo dell'invio di 200 dollari nella regione è stato in media del 5,8% alla fine del 2023, con costi fino al 17,1% nel corridoio più costoso. Le rimesse verso l'Europa e l'Asia centrale sono diminuite del 10,3%, raggiungendo i 71 miliardi di dollari nel 2023. Il calo è stato determinato dalla riduzione dei trasferimenti dalla Russia verso molti Paesi dell'Asia centrale. Inoltre, l'invasione russa dell'Ucraina ha contribuito a rendere le rimesse verso l'Ucraina e la Russia più deboli del previsto. Si prevede che i flussi di rimesse verso la regione diminuiranno dell'1,9% nel 2024. Il Messico ha ricevuto 66,2 miliardi di

dollari, con un aumento del 7,8%, mantenendo la posizione di primo destinatario della regione. La crescita è stata molto variabile, da un aumento del 44,5% in Nicaragua a un calo del 13,4% in Argentina. Si prevede che i flussi cresceranno del 2,7% nel 2024. Il costo di invio di 200 dollari è stato in media del 5,9%, sostanzialmente invariato rispetto all'anno precedente. Le rimesse verso il Medio Oriente e il Nord Africa sono scese del 15% a 55 miliardi di dollari nel 2023, soprattutto a causa di un forte calo dei flussi verso l'Egitto. La divergenza tra i tassi di cambio ufficiali e paralleli ha probabilmente dirottato le rimesse verso canali non ufficiali. I flussi di rimesse ufficiali verso l'Egitto sarebbero ripresi dopo l'unificazione dei tassi di cambio nel marzo 2024. I flussi di rimesse tra i Paesi della regione hanno risentito del rallentamento della crescita nei Paesi del CCG. Si prevede una ripresa dei flussi del 4,3% nel 2024. Il costo dell'invio di 200 dollari nella regione è stato in media del 5,9%, in calo rispetto al 6,7% dell'anno precedente. Le rimesse verso l'Asia meridionale sono cresciute del 5,2% nel 2023, raggiungendo 186 miliardi di dollari, in calo rispetto all'aumento del 12% del 2022. La crescita è stata trainata dall'India, che ha registrato un aumento del 7,5% a 120 miliardi di dollari, sostenuta dalla solidità dei mercati del lavoro negli Stati Uniti e in Europa. La riduzione dei flussi in uscita dai Paesi del CCG, colpiti dal calo dei prezzi del petrolio e dai tagli alla produzione, ha contribuito al rallentamento. Si prevede che i flussi cresceranno del 4,2% nel 2024. Il costo dell'invio di 200 dollari nella regione è stato in media del 5,8%, in aumento rispetto al 4,2% dell'anno precedente. I flussi di rimesse verso l'Africa subsahariana hanno raggiunto i 54 miliardi di dollari nel 2023, con un leggero calo dello 0,3%. **Il Migration and Development Brief 40 è disponibile su: www.knomad.org/publication/migration-and-development-brief-40.**
